

H1 Campanile

STRENNA DI NATALE



RINO SPAMPINATO

Vacanze di Natale

Uno

Scendevano le scale della Pascoli a rotta di collo. La campanella era appena suonata che Mario e Nino si buttarono di corsa sulle scale e superarono l'androne a tempo record. Fuori. Adesso erano fuori e per quasi quindici giorni quella scuola non li avrebbe più rivisti. Erano felici. No, non per il Natale che si avvicinava. No, per quello no. Erano semplicemente felici per le "vacanze di Natale", ormai erano settimane che le aspettavano e il giorno, finalmente, era arrivato. Ciao, ciao Pascoli, all'anno prossimo.

Mario, dei due, era quello più scapestrato, era più veloce dei guai che riusciva a combinare. I suoi occhi, verdi, sembravano saettare da un lato all'altro delle orbite, non stavano fermi un secondo. Nino seguiva passo passo tutto quello che Mario faceva. Carnagione scura, capelli neri e occhi neri lo rendevano più simile a un arabo che ad un ennese. Tutto sommato erano una bella coppia di monelli, vivaci sì ma simpatici, e questa simpatia che suscitavano era il frutto del loro comportamento, sempre rispettoso ed educato nei confronti di tutti, o quasi. Il quasi era il loro vicino di banco alla Pascoli, Luigi. Luigi era il loro bersaglio preferito, senza di lui la loro vita scolastica non avrebbe avuto significato, sarebbe stata solo una vita monotona. Era la loro vittima sacrificale. E lui, Luigi, era perfetto, per il semplice fatto che non rispondeva mai ai loro scherzi e alle loro prese in giro.



Quadro - exvoto - raffigurante il "vero" miracolo accaduto alla Pascoli nei primi anni del 1800, esposto nella chiesa di S. Francesco di Paola - Santo Padre - a Enna.

Natale 2011



Due

Arrivato a casa, Mario entrò nella sua stanza, chiuse la porta dietro di sé e si sdraiò sul suo letto, guardava il soffitto e pensava alle lunghe vacanze che lo attendevano. Vacanze fatte di tanti giochi, a casa sua e a casa degli amici, **ma all'improvviso un presentimento lo assalì**, si alzò di scatto e andò a guardare nello zainetto della scuola. Scartabellò tutto lo zaino, uscì fuori tutto, mio dio aveva lasciato a scuola il suo diario. Quel diario conteneva tutta la sua vita, scritta giorno per giorno, se qualcuno **l'avesse trovato il suo onore** ne sarebbe uscito distrutto, bisognava andarlo a recuperare immediatamente. Si rimise il giubbotto e di corsa si precipitò verso la scuola; Chiusa.

Tre

Ritornato a casa, amareggiato ma non ancora sconfitto, Mario prese il telefono e chiamò Nino - alla risposta di Nino, subito lo affrontò e gli raccontò per filo e per segno quello che gli **era accaduto e concluse dicendo:** " *Oggi pomeriggio passo a prenderti e andiamo a recuperare il mio diario, fatti trovare pronto*" e così fu. Alle tre precise Nino era davanti la porta, pronto a quest'ennesima avventura con Mario.

Quattro

Erano arrivati nella piazzetta davanti la scuola e si diressero con fare sicuro verso l'ingresso secondario che dava nella palestra. Stavano scavalcando il muro quando alle loro spalle un uomo li chiamò ad alta voce. Spaventati, con la rapidità di due lucertole, fecero un salto e fuggirono per le scale, raggiungendo in un battibaleno la Judeca per poi continuare a correre **per le strette viuzze fino a raggiungere via Pergusa, lì si sentirono in salvo. L'impresa non era riuscita**, ma Mario non voleva rinunciare e, ancora con il fiato grosso, disse: "***Rimandiamo***



tutto a stasera, è più sicuro e nessuno ci vedrà."

Cinque

E venne sera, finalmente. Tutto era pronto per la grande impresa: giubbotti neri, scarponcini, guanti e torce. Il primo a scavalcare fu Mario seguito a ruota da Nino. Salirono le scale che dalla palestra portano alle aule. Quando furono

dentro accesero le torce, era buio fitto ma quella fioca luce che le torce emanavano dava loro un senso di sicurezza anche se Nino tremava ancora dalla paura. Finalmente raggiunsero la loro classe ed entrarono. Mario si diresse subito verso il suo banco e sotto il banco trovò il suo amato diario, era felice. Stava ritornando indietro quando un leggero bagliore lo colpì, **sul banco vicino a lui un libro o qualcosa del genere era posato, dimenticato anch'esso da un suo compagno di classe.** Si avvicinò, si era sbagliato non era un libro era un diario e per giunta il diario del suo carissimo Luigi. Il diario aveva un piccolo lucchetto, ma fu facile **aprirlo, stava per iniziare a leggerlo quando improvvisamente la luce dell'aula si accese e un uomo alto, capelli e barba bianca entrò.**

Sei

L'aspetto era quello di un uomo burbero ma, malgrado ciò, né Mario né Nino ebbero paura, timore di un rimprovero sì, ma paura **quella proprio no. L'uomo li chiamò tutti e due per nome, loro non lo conoscevano affatto e non riuscivano a capire come potesse conoscere i loro nomi, ma non importava, l'importante era che li lasciasse uscire dalla scuola senza nessuna punizione.** Se lo avessero detto ai loro genitori addio vacanze natalizie! Ma fortunatamente questo non avvenne.



Sette

L'uomo, con un tono di voce pacato, iniziò a parlare e disse: *"Non c'è bisogno di leggere il diario del tuo "amico" Luigi, rimettilo dov'era, voglio fartelo vedere dal vivo e non attraverso i suoi scritti, il caro Luigi. Sedetevi tutti e due e guardate"*. Così, come per magia, sul muro bianco della classe apparvero le immagini di Luigi e il filmato partì.



Otto

"Ciao mamma", e un morbido bacio accolse Luigi al rientro da scuola. Era bello vederlo così, nel suo vero aspetto, così amorevole con sua mamma, e il saluto, dato ad uno ad uno ai suoi fratellini, accompagnato da una parola dolce per ognuno di loro e quel suo sorriso che non si spegneva mai. **Entrava nella sua camera, dove oltre al suo letto ce n'erano altri due, senza chiudere la porta e prima di distendersi sul letto a riposare doveva dedicare almeno una decina di minuti ai suoi tremendi fratellini che, attaccati ai suoi pantaloni, non lo mollavano sino a quando non li strizzava ben bene al punto da farli urlare dalle risate riempiendoli di gioia e così il breve ma intenso gioco tra fratelli si chiudeva con la richiesta di perdono e la promessa, da parte dei due fratellini, di non farlo più.** La casa di Luigi non era grande, si vedeva **che la famiglia non navigava nell'oro, ma, malgrado le ristrettezze economiche, era una casa calda, accogliente.** A pranzo il pasto era semplice ma sicuramente gustoso dal modo e dalla velocità con cui lo mangiavano. Dopo aver aiutato la mamma in cucina, Luigi iniziava a studiare, **dando, nel frattempo, una mano d'aiuto ai fratellini e così fino al pomeriggio.** Finito lo studio usciva e andava ad aiutare Fra Massimiliano in chiesa. I problemi erano tanti in quella parrocchia, ma la sua presenza era di stimolo a tutti gli altri. Preparava con cura i canti per **la domenica, il coro sotto la sua "direzione" era diventato tra i più gregoriani della diocesi** e di questo Fra Massimiliano ne andava orgoglioso e ne dava pieno merito a Luigi. I ragazzi del



catechismo lo adoravano, anche i loro genitori gli volevano bene. Ma la sua attività non si fermava solamente alla parrocchia. Il volontariato per Luigi era parte integrante della sua vita e lo si vedeva da come conduceva la sua esistenza. Andava a trovare gli ammalati a casa e, con gli altri ragazzi della parrocchia, guidati da Fra Massimiliano, portando gli aiuti a chi si trovava nel bisogno. Infine il rientro a casa, stanco ma felice e soddisfatto, veniva riempito dall'affetto che la sua famiglia gli riservava e lo circondava. Luigi era Luigi, amato dalla società, dai parrocchiani e dalla sua famiglia.

Nove

I due ragazzi erano rimasti a bocca aperta alla vista di quelle immagini. Soprattutto li aveva colpiti come quel ragazzo affrontava con tanta energia e serenità tutte le attività che lo vedevano così impegnato per tutto il pomeriggio sino a sera, e al vedere come e quanto era amato dalle persone che lo circondavano. Quello era lo stesso Luigi, cioè il bersaglio preferito dei loro scherzi? Come era possibile che un ragazzo così non si ribellasse mai ai loro insidiosi e stupidi scherzi? Ai loro pensieri, rispose l'uomo che stava nell'aula con loro. **"Cari ragazzi,"** disse **"Dio, Padre nostro e creatore del mondo, ha mandato i suoi messaggeri sulla terra per dare all'umanità pace e amore. Adesso voi pensate che Luigi sia stato mandato qui per ribellarsi a voi, lui, il vostro angelo custode? Buon Natale ragazzi, vivetelo in pace e armonia con tutti, specialmente con il vostro "amico". Gesù e i suoi angeli saranno sempre vicini a voi. Bene, sta a voi riconoscerli. Buon Natale"**.

Rino Spampinato

Buon Natale da...



Federico Emma



Elena Pirrera